NOVENA DEL SANTO NATALE CHE SI PUÒ FARE IN TUTT'I GIORNI DELL'ANNO







La Santa Chiesa quasi un mese intero impiega ad apparecchiarsi a celebrare il glorioso Natale del Divino Infante Gesù, noi ci contenteremo d'impiegare almeno nove giorni in ossequio dei nove mesi, che Gesù aspettò di nascere nel seno di Maria, e Maria aspettò, che Gesù nascesse. Il fine di questa Novena dev'essere di apparecchiare il nostro cuore con atti virtuosi, acciò vi nasca, o vi rinasca Gesù: e così ripareremo in qualche maniera all'oltraggio fatto al S. Bambino, il quale volendo nascere in terra, non trovò chi 'l volesse accogliere: *Non erat ei locus in diversorio.* Povero Bambino! A nostri dì ancora trova egli di simili durezze, e rifiuti scortesi nel cuore di noi Cristiani. Un santo Monaco vedendo un caro bambino, che intirizzito dal freddo piangeva, giacendo su la neve, interrogollo chi fosse, e perchè stasse così, e 'l beato Pargoletto, ch'era Gesù, gli rispose: *Abbi pietà*

di me poverino che quì giaccio buttato su questa neve, povero, soletto, ed abbandonato: e per molto ch'io pianga, e prieghi, non trovo chi mi raccolga, e dia ricetto. Raccogliamolo dunque noi, e collochiamolo nel nostro cuore con le seguenti nove Pratiche da esercitarsi ogni dì a riverenza di quei nove mesi, che prima di nascere dimorò nel seno purissimo di Maria.

—

PRATICHE PER OGNI GIORNO

I. Tenete appresso di voi un'immaginetta di Gesù Bambino o in carta, o in tela, o di rilievo che sia, e innanzi a questa fate a lui un'offerta di tutto voi, e de'vostri sentimenti, e delle vostre azioni con un atto di Contrizione: e rinnovate questa offerta tre volte il giorno, la mattina, il mezzodì e la sera, baciando tre volte quel santo Infante ad imitazione della SS. Vergine, che al riferire di gravi Autori, subito nato gli baciò i piedi come a Dio, le mani come a Signore, ed il volto come a Figliuolo. Simili ossequî praticava la Santa Vergine Rosalia, la quale in ricompensa, oltre i Sponsali, che go-

dette del dolcissimo Bambino Gesù, ne riportò altre segnalatissime grazie.

II. Recitate ogni giorno nove *Ave Maria* a divozione de' nove mesi, che la Vergine Madre portò nel suo ventre il Figliuolo di Dio: e ad ogni *Ave Maria* aggiungete quella Orazione di Santa Chiesa, con cui saluta le immacolate Viscere di Maria: *Beata Viscera Mariae Virginis quae portaverunt aeterni Patris Filium: et beata Ubera quae lactaverunt Christum Dominum.* Così praticava il Venerabile Giuseppe da Copertino, segnalatamente divoto di questo ineffabil Mistero, e segnalatamente favorito dal Santo Bambino Gesù.

III. Dite ogni giorno la Coroncina della santa Infanzia di Gesù, che consiste in dodici *Ave Maria* in onore de' dodici primi anni di Gesù, e de' dodici Misteri della sua santa Infanzia, e tre *Pater noster* in onore della santa Famiglia Gesù, Maria e Giuseppe. Tal divozione era usa praticare, e insinuare negli altri la Venerabile Suor Margherita di Bona: e come si legge nella sua Vita appena propose di praticarla una divota Donna tentata orribilmente e contra la santa Fede, e contro la santa Purità, che più non provò le molestie delle consuete suggestioni, e

ricuperò quella sanità, che perduta avea per tali angustie.

IV. Sentite ogni dì la santa Messa, facendovi la Comunione spirituale: visitate, almeno una volta il giorno il Santissimo Sacramento, supplicandolo a voler nascere nel vostro cuore. S. Rosa del Perù nel tempo di questa Novena nove Stazioni faceva ogni dì al Divinissimo Sacramento, e la Beata Giacinta Marescotti in quelli dì vi stava le giornate intiere.

V. Fate l'uffizio, che richiede il vostro stato, o manuale, o mentale con tutta l'attenzione e diligenza, a fine di dare gusto con tale azione a Gesù Bambino. Operando in tal forma la mentovata S. Rosa Peruana dava tal gusto al Santo Bambino, che questi spesso le appariva, mentre la Santa si occupava nel filare, contemplando la sua Verginella tutta intenta a lavorare per suo amore.

VI. Ogni giorno lasciate qualche cosa in tavola: e questa sia di quel cibo che più vi piace: intendendo con ciò di far la parte a Gesù Bambino. In questa guisa imiterete quei due Giovanetti innocenti, i quali persuasi dal Beato Bernardo Morias dell' Ordine de' Predicatori loro Maestro grand' amante della Santa Infanzia di

Gesù, a far par parte ogni mattina della lor colazione al Santo Bambino, che in una statua veneravasi in Chiesa, e lamentandosi con santa semplicità, che nulla ricevevano dal Divino Infante, sentironsi rispondere con voce sensibile dal Bambino Gesù, che nel tal giorno avrebbe data egli loro una bella colazione: e nel giorno appunto accennato dopo la Comunione furono chiamati insieme col loro Maestro a godere le Mense sempre imbandite del Paradiso.

VII. Tra il giorno vi eserciterete nella Pratica di quelle virtù di Gesù Bambino, che avrete meditata.

VIII. Ogni dì ripeterete spesso la Giaculatoria che vi leggerete scritta.

IX. Direte la Coronella ogni giorno, che troverete dopo la Meditazione.

Primo Giorno

Giaculatoria della B. Agnese di Montepulciano.

Vi terrò stretto al mio sen Gesù mio caro.

Secondo Giorno

Giac. di S. Abondanza Vergine di Spoleto.

Quanto amato Bambino siete vezzoso.

fin da bambino vi rendeste cotanto
le. Mantenetemi, vi prego
di Dio, e della dolce Mad
Maria. Siate sempre in ques
del Mondo la mia fedel gui
misera valle di lagrime il m
re, il mio protettor sollecit
tevi ancor nell'istante di m
affinchè spirar possa l'anim
di Gesù, Giuseppe, e Mari

AVVERTIME

In detta Reale Chiesa
vasi vendibile la vita i
desimo Santo Anacoret
ta per cura dello stesso
Simi nell'anno 1841; c
to un Monte in onore d
re di Maria, in dove
a guadagnare molte in
rituali vantaggi.

Si avverte dippiù, che
del Santo è ai 12 di giu
si celebra nella domen
mediatamente dopo, n
l'indulgenza plenaria d
bato precedente fino al t
della stessa domenica.

APPARECCHIO

PEL SANTO NATALE



IL VERBO ETERNO SI VESTE DI UMANA CARNE NEL SENO PURISSIMO DI MARIA VERGINE.

Considera, come venuta l'ora da eseguirsi la grand'opera dell'Incarnazione del Verbo, la SS. Trinità dal Trono della sua gloria spedisce l'Arcangelo S. Gabriele alla Città di Nazaret, ad annunziare la SS. Verginella Maria, come era stata eletta alla Suprema dignità di Madre di Dio, il quale volea farsi Uomo nel suo purissimo seno. Vola immantinente il Serafino, va a ritrovare Maria, che stava tutta in se raccolta, solitaria, in orazione, contemplando i Divini Misteri; si prostra con profonda riverenza a'suoi piedi, la saluta, e le dice: Dio ti salvi, o piena di grazia, benedetta fra tutte le Donne, il Signore è teco. Sappi o Vergine Beata, che la SS. Trinità ti ha preeletta Madre del Verbo Eterno. Non temere, o Maria, hai ritrovata la

grazia innanzi agli occhi Divini. Concepirai nel tuo verginal seno il Figliuolo di Dio, per opera e virtù dell'Altissimo, e lo partorirai senza detrimento della tua illibata Verginità. Egli si chiamerà Gesù; e questo sarà quel gran Messia, quel Re ammirabile, che regnerà in eterno, e salverà il genere umano. Rallegrati, o Vergine Sagratissima, che a tanta dignità e grandezza sei stata da Dio sublimata. O Verginella Sovrana, Dio vi salvi, per Voi, e da Voi cominciò l'opera della nostra Redenzione. Voi ci avete liberati dalla maledizione, meritataci da Eva e ce l'avete cambiata in una piena di benedizioni celesti. Rallegratevi, Signora nostra benedetta, della bella sorte, che vi è toccata. Voi Santissima, Purissima, Umilissima fra tutte le creature, eravate la più meritevole, la più degna di questo incomparabil onore. Ben vi sta, gloriosa Regina, quest' altissima dignità. Mi rallegro, o Madre mia, di questa vostra gran ventura, e con me ne gioisce e ne va in festa tutto il Mondo. E giacchè ritrovaste grazie al cospetto di Dio, e foste piena, ripiena e soprapiena di grazia, fate parte a noi dell'abbondanza della vostra grazia. Ricordatevi di noi, poveri figliuoli di Adamo peccatori, abbiate pietà, che non sa-

remo più miseri, se con amore ci accoglie la vostra clemenza, e ci guarda con carità la vostra bontà.

II. Considera, come la SS. Vergine a questa celeste ambasciata inchinatosi profondamente, adora la Divina bontà, sapienza e provvidenza, e rientrata tutta nel suo Cuore, raccolse, quanto avea di spirito, di forza e di virtù, e con gratitudine, e con amore superante ogni altra umana capacità, umile e riverente, obbedendo agli ordini Divini: ecco, disse, l'Ancella del Signore, si faccia meco secondo la tua parola; *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum.* Luc. 1, 38. Ammira anima mia in questo Mistero ineffabile la gelosia di Maria in custodire la sua immacolata Purità, mentre alla voce d'un Serafino si turba. Ammira l'umiltà, che ingrandita coll'infinita dignità di Madre di Dio, si dichiara Ancella e Schiava del suo Signore, che pur voleva essere suo Figliuolo. Ammira l'ubbidienza di Maria, che tutta rassegnata si sottomette al Divino volere. Ammira la carità di Maria, che tanto desiderava che si compisse questa grand' opera, per veder salvo il genere umano. Ammira tanta santità, e confonditi che sei pieno di superbia, carico di vizî e sfornito

delle sante virtù. Impara da Maria, a custodire con gelosia la tua purità. Maria fu la prima, che senza comando e senza esempio, sagrificò con voto all'Altissimo la sua Verginità. Prega questa Madre di purità Regina delle Vergini che ti ottenga lume efficace da saper custodire con prudenza quel tesoro di Paradiso, sicchè nol perdi. Pregala, che si accenda nel tuo cuore il vero amore a Dio, ed all'amabile tuo Salvatore Gesù. O Maria, Madre, Figlia e Sposa del grande Dio, che preparasti nel tuo immacolato cuore, e nel sen verginale un'abitazione tanto cara al Verbo del Padre, deh, mi ottenga la tua bontà, che si compunga il mio duro cuore, e con lagrime di vera contrizione lo lavi da tante sozzure. Donami un tantino del tuo beato incendio, una scintilla di quell'amore, che in questo ineffabil mistero bruciò nel tuo petto: sicchè il mio cuore sia un talamo mondo, e fiorito, per accogliere riverentemente il mio Dio fatt'Uomo.

CORONELLA

IN ONORE

DEL SANTISSIMO BAMBINO GESÙ

Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuvandum me festina. Gloria Patri etc.

I. Amabilissimo mio Gesù, Amor mio, Dio del mio cuore, io adoro e benedico quell'ora, nella quale ti facesti Uomo nel purissimo seno di Maria Santissima per patire e morire per amor mio. Ti prego per que'nove mesi che volesti star chiuso in quell'utero verginale a perdonarmi tutt'i miei peccati, de'quali mi pento con tutto il cuore, perchè offesa di Voi mio sommo bene.

Pater, Ave, Gloria.

Gesù mio Bambin d'amor,
Vieni a nascere nel mio cuor.

II. Amabilissimo mio Gesù, Amor mio, Dio del mio cuore, benedico quella beata notte, in cui volesti nascere in una stalla, per fare acquisto de'nostri cuori, e comparire tenero Bam-

binello fasciato con poveri pannicelli, tremante di freddo in mezzo a due animali, riposto in una mangiatoia sopra la paglia. Io adoro le tue tenere membra, bacio quella terra, ti ringrazio di tanti beneficî, e ti prego per que'gran patimenti, per quelle prime lagrime, per que'sospiri, a darmi grazia ch'io viva e mora a tua maggior gloria, amando Te sommo bene, bontà infinita.

Pater, Ave, Gloria.

Gesù mio Bambin d'amor,
Vieni a nascere nel mio cuor.

III. Amabilissimo mio Gesù, Amor mio, Dio del mio cuore, benedico quell'ora in cui fosti presentato da Maria Santissima nelle braccia di S. Simeone. Ti ringrazio, che volesti addossarti i miei peccati e soddisfarne la Divina Giustizia, con patire e morire per me. Ti supplico per tanta tua Bontà, a liberarmi dalle pene dell'Inferno: e a far che io odî per amor tuo, sopra ogni male, il peccato come tuo nemico e odiato infinitamente da Te.

Pater, Ave, Gloria.

Gesù mio Bambin d'amor,
Vieni a nascere nel mio cuor.

IV. Amabilissimo mio Gesù, Amor mio, Dio del mio cuore, benedico quella notte nella quale la tua Santissima Madre ti condusse in Egitto con tanti patimenti e incommodi, per liberarti dalle mani di Erode. Adoro la tua SS. Umanità addolorata, ti ringrazio ch' hai patito tanto per me, e ti prego ad aprirmi quel Paradiso che a tanto tuo costo mi hai guadagnato, sicchè venga a goderti in Cielo, per darti quella gloria che meriti.

Pater, Ave, Gloria.

Gesù mio Bambin d'amor,
Vieni a nascere nel mio cuor.

V. Amabilissimo mio Gesù, Amor mio, Dio del mio cuore, benedico quegli anni ne' quali volesti menare una vita nascosta agli occhi del mondo, nella bottega di Nazaret in compagnia di Maria e di Giuseppe, povero e sconosciuto, tra fatiche, stenti e sudori. Adoro le tue Divine azioni, bacio quella terra che calpestasti: ti ringrazio o mio Signore ch' hai tanto patito per amor mio: ti prego a concedermi, a tua imitazione, amore alla vita nascosta ed alla tua Santissima Umanità: sicchè viva e muoia, amando

e seguendo Te mio Padre, mio Redentore e mio Dio.

Pater, Ave, Gloria.

Gesù mio Bambin d'amor,
Vieni a nascere nel mio cuor.

Vergine SS. Regina del Cielo e della Terra, Madre di Gesù Figliuolo di Dio e Madre mia, benedico e adoro le tue sagrate viscere che portarono il Redentore del Mondo, le tue braccia che l'accolsero, il tuo petto che lo lattò, il tuo ardentissimo cuore che tanto l'amò. Ti supplico per quanto ami Gesù, ad ottenermi il vero amore di Dio e amore a Te gran Madre di Dio. Sicchè l'unico oggetto di tutt'i miei desiderî, e di tutti gli amori miei sia Gesù, e dopo Gesù, siate Voi mia dolcissima e amabilissima Madre Maria. O divinissima Madre, Tu sei sì cara a Gesù che niuna grazia ti nega; impetrami che il mio cuore sia tutto di Gesù, nè vi entri mai affetto disordinato a creature o a me stesso. E dopo questa misera vita venga insieme con Te ad amarlo per tutta l'eternità in Paradiso.

E voi glorioso Patriarca S. Giuseppe, ajo benedetto di Gesù e sposo SS. di Maria, per li vostri sette dolori ed allegrezze, ottenetemi

quanto desidero a maggior gloria di Dio, e a maggior bene dell'anima mia. Siatemi sempre propizio, massime nell'ora della mia morte, da cui dipende la mia eternità: sicchè in vostra compagnia deponga in pace lo spirito mio, con una morte preziosa e santa, fra le braccia adorate di Gesù e di Maria: come già aveste Voi la bella sorte di spirar l'Anima vostra beata in seno al Divino Amore. *Amen.*

Tre *Ave* e *Gloria* a' sagri Cuori di Gesù, di Maria e di Giuseppe.

CANZONCINA

AL BAMBINO GESÙ

Dolcissimo Bambino,
Nel petto mio nascete,
Qui culla e latte avrete,
O caro Dio.

Per latte il pianto mio,
Vi dò per culla il cuore,
I lacci del mio amore,
Avrai per fascia.

La paglia e il fieno lascia,
Vieni Gesù mio Sposo,
A Te, vago amoroso,
Offro quest'Alma.

Vieni a cantar la palma,
Del mio ferito petto,
Mio Ben, tu l'hai costretto,
A sospirarti.

Potessi o Dio piagarti
Con miei sospiri il seno,
Tu lasceresti il fieno,
O dolce Infante.

Io so, che siete amante,
Gesù di tenerezze,
Io ti farò carezze,
Amabil Gioia.

Fate ch'io ne muoia
Tra quelle braccia amate,
Fra le tue guance aurate,
Alma Bellezza,

O grande contentezza,
Se in braccio a Voi io moro,
Che siete il mio Tesoro,
Unica Vita!

Ant. Nesciens mater Virgo Virum peperit sine dolore Salvatorem saeculorum, ipsum regem Angelorum sola Virgo lactabat ubere de Coelo pleno.

℣. Beata Viscera Mariae Virginis, quae portaverunt aeterni Patris Filium.

℟. Et beata ubera, quae lactaverunt Christum Dominum.

OREMUS.

Concede quaesumus Omnipotens Deus, ut nos Unigeniti tui nova per carnem Nativitatis liberet, quos sub peccati jugo vetusta servitus tenet.

Deus qui salutis aeternae Beatae Mariae Virginitate faecunda humano generi praemia praestitisti: tribue quaesumus ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem Vitae suscipere Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum.

Beati Patriarchae Sanctissimae Genitricis tuae Sponsi, quaesumus Domine, meritis adiuvemur, ut quod possibilitas nostra non obtinet, eius nobis intercessione donetur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

—

PER LA NOTTE

DEL S. NATALE

NASCIMENTO DI GESÙ BAMBINO

Considera anima mia come Maria e Giuseppe vedendo non trovar ricetto e alloggio nella Città, con umile sofferenza e pace, uscirono fuori dell'abitato, camminando in braccio alla Divina Provvidenza per quelle campagne e solitudini in cerca di qualche ricovero; dove la Madre di Dio partorir potesse il Divino Infante. Trovano alla fine una piccola spelonca o grotticella, destinata *ab aeterno* dall' Increata Sapienza, per abitazione del Salvatore del Mondo: cavata dall'arte della Natura in quel Monte, sopra cui stava situata la Città di Bettelemme, come fu rivelato a S. Brigida. Or in quella povera ed umile Capanna, esposta al vento, al freddo e al gelo, ove trovavasi un bue ed un asinello, si ricoverano Maria e Giuseppe: ed ivi al meglio che possono, preparano il luogo per dare albergo e ricetto al nascente Bambino: accomodando colla paglia e col fieno che trovarono in quella spelonca, un povero e duro letticciuolo per l'Infante Divino. Oh Dio d'infinita Maestà!

Creatore del Cielo e della Terra, che stanza è questa nella quale hai da nascere? Sì, questa è la più nobile, la più sublime e cara abitazione per Gesù, Maria e Giuseppe, la più degna che abbia la Terra e il Cielo: perchè questa è la tua volontà o Dio altissimo, questo è il tuo beneplacito o Sapientissimo ordinatore di tutte le cose. Anima mia, e tu a che pensi? che dici? che ti pare? un Dio Uomo nasce in una stalla? A questa ineffabile considerazione, gli affetti tuoi che fanno? Intanto S. Giuseppe lega al Presepe il bue e l'asinello, accende una luce, indi esce fuori della stalla ed elevato con la mente a Dio, contempla que' Sagri Misterî aspettando il parto Divino. La Vergine Madre si scalza per riverenza, si toglie il bianco mantello dalle spalle, il velo dalla testa e co'capelli sparsi sul collo, come fu rivelato a S. Brigida, si pose in orazione genuflessa verso l'oriente, cogli occhi fissi al Cielo, colle mani aperte, sollevate in alto e tutt'estatica di sant'amore entrò nell'ammirabile luce d'un'altissima contemplazione. Così assorta in Dio, s'intese più del solito accesa di un desiderio ardentissimo di veder nato il Salvatore; e allora fu (appunto nella mezza notte) che la SS. Vergine circondata da una chiara lu-

ce e da celesti splendori, partorì al Mondo il Divino Infante come una preziosa perla dalla sua conchiglia, e come un odoroso giglio, e più risplendente del Sole. Felice Bettelemme, che nasce in te il Dio della pace che arricchisce la Terra de' tesori celesti e de' doni del Paradiso. Ma felice ancor'io, se accoglierò nel mio cuore questo Infante Divino: anch'io sarò a parte di que' torrenti di delizie e di pace che Gesù venne a diffondere nelle Anime di buona volontà distaccate dalle vanità terrene. Se tu non provi gli affetti amabili di questo Divino Mistero, segno è, che tu non ami Gesù con tutto il cuore. O Divina Verginella, mi rallegro de' tuoi privilegî e della tua allegrezza, benedico e ne ringrazio mille volte l' Eterno Padre, che ti elesse per Madre del suo Divino Figliuolo. Deh! fa che nasca Gesù nel mio gelato cuore acciocchè si accenda in me quel fuoco celeste che venne Gesù a portare al Mondo, ch'è tutto il genio del suo divino Cuore, e tutto l' impegno della sua amorosa venuta: *Ignem veni mittere in Terram, et quid volo nisi ut accendatur.* Luc. 21, 59. Ah! povero mio spirito stupido ed insensato, perchè non ami l'amabil Pargoletto? perchè non ardi d'amor divino?

INNO AMBROSIANO

Te Deum laudamus: * te Dominum confitemur.

Te aeternum Patrem * omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli, * tibi coeli, et universae Potestates.

Tibi Cherubim, et Seraphim, * incessabili voce proclamant.

Sanctus, Sanctus, Sanctus: * Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli, et terra * majestatis gloriae tuae.

Te gloriosus * Apostolorum chorus.

Te Prophetarum * laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus * laudat exercitus.

Te per orbem terrarum * sancta confitetur Ecclesia.

Patrem * immensae majestatis.

Venerandum tuum verum, * et unicum Filium.

Sanctum quoque * Paraclitum Spiritum.

Tu Rex * gloriae Christe.

Tu Patris * sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, * non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo, * aperuisti credentibus regna Coelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, * in gloria Patris.

Judex crederis, * esse venturus.

Te ergo, quaesumus, tuis famulis subveni, * quos pretioso sanguine redemisti.

Æterna fac cum Sanctis tuis * in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine, * et benedic haereditati tuae.

Et rege eos , * et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies * benedicimus te.

Et laudamus Nomen tuum in saeculum, * et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto, * sine peccato nos custodire.

Miserere nostri , Domine, * miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine , super nos , * quemadmodum speravimus in te.

In te , Domine, speravi , * non confundar in aeternum.

℣. Benedicamus Patrem, et Filium, cum Sancto Spiritu.

℟. Laudamus, et superexaltemus eum in saecula.

℣. Benedictus es, Domine, in firmamento coeli.

℟. Et laudabilis, et gloriosus, et superexaltatus in saecula.

℣. Confirma hoc Deus , quod operatus es in nobis.

℟. A templo Sancto tuo, quod est in Jerusalem.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS

Deus, cujus misericordiae non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus, piissimae Majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes , ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad praemia futura disponas. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

FINE